

Tra Italia e Iran c'è di mezzo la musica

Concerti e suoni: con la World Youth Orchestra nasce il primo progetto comune

VANNA VANNUCCINI

S E GLI scambi commerciali tra Italia e Iran faticano a ingrannare, quelli culturali stanno decollando a ritmo sostenuto. Ad Aquileia è in corso una straordinaria esposizione di reperti preziosi dell'antica Persia, a Roma è in arrivo una collezione iraniana di pittura contemporanea altrettanto eccezionale; e anche la musica, che è il linguaggio senza frontiere per eccellenza, non vuol essere da meno. È nato così il primo progetto musicale congiunto Italia-Iran, organizzato dalla World Youth Orchestra e dal suo direttore Damiano Giuranna con la collaborazione del Conservatorio di Santa Cecilia e della Sapienza, e da parte iraniana dell'Istituto culturale e del ministero della Cultura islamica di Teheran, guidato da un ministro che viene considerato il più liberale dell'équipe del presidente Rouhani.

"Suoni per l'Iran" si concluderà con tre grandi concerti alla Vahdat Hall di Teheran, in cui la World Youth Orchestra suonerà insieme a due orchestre iraniane: la Iran National Orchestra e la Tehran Symphony. Il progetto è molto più di un semplice scambio tra orche-

stre, perché la musica ha una storia molto accidentata nella Repubblica islamica. Gli ayatollah conservatori l'hanno sempre vista come un cavallo di Troia dell'Occidente per rovesciare il regime islamico. Non solo il rock (o dio ne scampi l'heavy metal), ma perfino Mozart e Beethoven. «La musica corrompe come l'oppio» aveva detto Khomeini che la bandì subito dopo la rivoluzione, insieme a tutto quello che aveva provocato «un'intossicazione di Occidente». Salvo poi reintrodurla perché non se ne poteva fare a meno. Si cominciò con la musica tradizionale persiana, poi si aggiunse una sorta di pop melodico, molto apprezzato dagli iraniani; infine è stata rifondata la Teheran Symphony, dispersa dopo la rivoluzione. Durante la presidenza del riformatore Khatami erano stati permessi perfino alcuni concerti rock. Ma ufficialmente il principio sancito dalla rivoluzione non è mai stato abolito, così che può capitare che un concerto regolarmente autorizzato dal ministero della Cultura islamica venga impedito all'ultimo momento con qualche specioso pretesto da un gruppo di "religiosi".

Di recente questo è accaduto proprio alla Tehran Symphony per il pretestuo-

so motivo che le donne non potevano sedere nell'orchestra accanto agli uomini. Spesso poi basta il sospetto di udire una voce femminile per annullare il concerto: in Iran, infatti, le donne non possono cantare in pubblico. Insieme alla Iran National Orchestra, i 40 strumentisti della WYO presenteranno la *Suite mediterranea*, una trascrizione di grandi brani dal Maghreb alla Turchia, passando per la Sicilia e per i Balcani mentre insieme alla Symphony suoneranno *Incompiuta* di Schubert e la Quarta di Schumann. Un altro mondo forse è possibile.

Da Beethoven al rock, gli ayatollah conservatori avevano bandito il simbolo dell'Occidente



La World Youth Orchestra diretta da Damiano Giuranna



Peso: 27%